



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendifebbraio 2014

Novità e vetustà sugli ogm

Della mela pallida transgenica canadese –

Una notizia recente sugli organismi transgenici, che in questo caso qualcuno chiama cisgenici, perché conterrebbero geni della medesima specie vegetale, riguarda la costituzione della mela Artica, che avrebbe il vantaggio di non annerire dopo tagliata. Chissà che cosa s'aspettassero quei tecnologi canadesi che con tanta cura s'erano dati da fare per migliorare la natura di un frutto tanto apprezzato in giro per il mondo, ma che ha un difetto solo da loro giudicato tanto grave!

Nel 2010 la società della Colombia britannica Okanagan Specialty Fruit presentò agli enti preposti del governo canadese richiesta d'approvazione e l'ottenne nel 2012, come si può leggere nel sito <http://www.inspection.gc.ca/vegetaux/vegetaux-a-caracteres-nouveaux/avis-de-demande-d-approbation/okanagan-specialty-fruits-inc-/fra/1335141426301/1335142810470>.

Maggiori difficoltà la società Okanagan Specialty Fruits ha incontrato con il governo degli Stati Uniti d'America, che alla fine del 2013 non aveva ancora concluso i giudizi sui due meli geneticamente modificati, rimanendo dei dubbi soprattutto sull'RNA che trasporta i geni di soppressione o di riduzione dell'annerimento in seguito a traumi o al taglio delle mele (cfr. il sito http://www.aphis.usda.gov/brs/aphisdocs/10_16101p.pdf, che consiste in un rapporto di oltre 160 pagine che si leggono volentieri, ma che non sono convincenti). Cercando di descrivere il motivo della selezione naturale dei geni che nelle varie specie determinano l'annerimento, sono elencati vari motivi di resistenza a danneggiamenti, ma quanto alle mele si afferma che il meccanismo non è ancora ben compreso. Ciò lascia perplessi.



[scultura in bronzo di Claude Lalanne]

D'altra parte, la notizia della mela che non annerisce non è stata accolta favorevolmente dal pubblico, né dagli agricoltori. Non se ne sente il bisogno, in buona sostanza si dice. La mela annerita conserva un buon gusto. Con una piccola dose di succo di limone si evita l'annerimento. Perché mai dovremmo spendere tanto di più nell'acquisto delle piantine, mentre gli utilizzatori non pagheranno di più le mele transgeniche? Gli agricoltori canadesi temono che il mercato rifiuti anche le loro mele, com'è successo dopo che mais dolce e zuccino transgenici sono stati approvati.

Rimangono inoltre tutte le perplessità da tempo esposte da molti scienziati, sui meccanismi di trasferimento di sequenze di geni tramite batteri, sull'inserimento di marcatori antibiotici, sul fatto che non si domina il trasferimento di singoli geni, i quali d'altronde opereranno diversamente nel contesto degli altri presenti nel genoma... La selezione naturale è un procedimento lentissimo che non siamo in grado di riprodurre nei tempi brevi delle approvazioni burocratiche. Non vale la pena rischiare fenomeni che possono rivelarsi incontrollabili, è giusto applicare soprattutto il principio di precauzione.

Del mais transgenico bt Mon 810 in Friuli –

La storia infinita del mais transgenico che produce la tossina del *Bacillus thuringiensis* prosegue con un tentativo di dettare norme per la coesistenza nel Friuli Venezia Giulia. È un mezzo in teoria dovuto, perché il decreto interministeriale del luglio 2013 chiese alle Regioni di fissare tali norme entro i 18 mesi determinati per la sospensione della coltivazione.

In realtà, norme regionali di questo tipo sono superflue, per il fatto che l'Unione europea dovrà revocare l'approvazione del mais btMon810 della Monsanto, unico mais transgenico finora consentito in Europa, perché nel frattempo sono state modificate le norme di valutazione cui l'EFSA deve attenersi ed i vegetali modificati per produrre la tossina Bt s'è visto che provocano danni insostenibili all'ambiente ed alle varie forme viventi sensibili alla detta tossina, mentre il bruco della piralide, che sarebbe l'unico insetto da combattere, sta selezionando popolazioni resistenti, adattandosi alla tossina, e dove la piralide muore, scompaiono i suoi predatori, come alcune specie di vespe. I danni da piralide, inoltre, sono molto minori se non si coltiva il mais per più anni di seguito sulla stessa superficie.



[dalla rete]

Il problema era stato messo a punto con lucidità, durante il governo di Mario Monti, dal ministro della Salute Renato Balduzzi, il quale inviò nell'aprile 2013 documentata richiesta alla Commissione europea di revocare l'approvazione del btMon810, vietandone la coltivazione in tutta l'Unione, come è stato vietato il mais bt11 della Syngenta. Lettera con gli allegati si trovano nel sito <http://www.salmone.org/wp-content/uploads/2013/04/lettera-balduzzi-per-bruxelles.pdf>.

Non sembra sia giunta risposta al ministero della salute, che unitamente a quello delle politiche agricole e a quello dell'ambiente, durante il governo di Enrico Letta, determinarono il decreto del luglio 2013 sopra citato, che però non prevede sanzioni e consentì i pasticci nel Friuli.

Del blocco alla coltivazione della patata transgenica Amflora della Basf –

Il via libera alla coltivazione nell'Unione europea della patata Amflora era stato dato dalla Commissione nel 2010. Il tribunale di Lussemburgo ha però valutato che la Commissione aveva tenuto conto del solo parere finale dell'EFSA, secondo cui non ci sarebbero stati rischi, senza però premunirsi di ascoltare altri portatori di interesse, in particolare sui rischi per l'uomo e per l'ambiente. Essendo stati violati gli obblighi procedurali, il tribunale dell'Unione ha annullato le decisioni prese sulla patata geneticamente modificata.

Il fiasco della patata transgenica in Europa è stato completo. Dopo pochi ettari coltivati nella Repubblica ceca ed in Isvezia, nessuno l'ha più coltivata. La stessa Basf ha sospeso il commercio della patata Amflora, costituita allo scopo di aumentare il contenuto di amilopectina nell'amido, che avrebbe dovuto interessare alcune aziende industriali.

Guido Fidora